

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLI NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2003

SPED. ABB. POST.
ART.2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



SULLE STRADE DI DON BOSCO E MADRE MAZZARELLO: UNA RIFLESSIONE IN MARGINE AD UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

PIERA RUFFINATTO

Il Corso di Spiritualità Salesiana organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" offre la possibilità di approfondire la conoscenza del carisma dell'Istituto attraverso un approccio interdisciplinare al suo patrimonio spirituale e pedagogico.¹ Parte integrante del corso è l'esperienza estiva che si svolge sui luoghi di San Giovanni Bosco (1815-1888) e Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881). Tale proposta ha come obiettivo quello di integrare lo studio dei Fondatori, opportunamente realizzato tramite i corsi accademici offerti dalla Facoltà, favorendo l'accostamento alla loro figura in prospettiva interdisciplinare. La proposta si colloca perciò come un ponte tra gli insegnamenti - i cui contenuti costituiscono il necessario *background* in ordine alla conoscenza storica dei personaggi e all'approfondimento della loro proposta pedagogica - e la loro ricaduta concreta nella vita delle persone che si accostano al messaggio sempre attuale di don Bosco e Madre Mazzarello, come sono ormai notoriamente conosciuti. L'esperienza si qualifica perciò come una sorta di "laboratorio" grazie al quale è possibile tentare di raccordare armonicamente i diversi registri, geografico, storico, spirituale, educativo ponendosi nei confronti della vicenda umana e cristiana dei Fondatori non come davanti ad un passato ormai scomparso, ma in un dialogo vitale con essi per ascoltarli, penetrarne il messaggio spirituale, confrontare le proprie attese in ordine alla conoscenza vitale del loro itinerario, scoprire la forza umanizzante della loro proposta educativa. Le vite dei santi, infatti, come afferma Marko Rupnik, vanno intese all'interno di un "principio dialogico, ispirativo, creativo".² Nell'odierna società imbevuta di razionalismo e tecnicismo, molto spesso ci troviamo privi di immaginazione spirituale, è dunque urgente «avere davanti agli occhi non solo teorie e pensieri astratti, ma uno stile di vita, episodi, im-

SULLE STRADE DI DON BOSCO E MADRE MAZZARELLO: UNA RIFLESSIONE... / PIERA RUFFINATTO

RIASSUNTO

La nota presenta l'esperienza estiva che si svolge sui luoghi di San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello e che viene offerta alle studenti della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", in particolare quelle che frequentano il Corso di Spiritualità Salesiana. La proposta si pone come preziosa opportunità per integrare la conoscenza dei Fondatori studiati nei corsi accademici annuali, mediante un avvicinamento alla loro figura in prospettiva interdisciplinare.

RÉSUMÉ

La note présente l'expérience d'été réalisée sur les lieux de Saint Jean Bosco et de Sainte Marie Dominique Mazzarello, offerte aux étudiantes de la Faculté Pontificale des Sciences de l'Éducation « Auxilium », en particulier celles qui fréquentent le Cours de Spiritualité Salesienne. La proposition est une précieuse opportunité pour intégrer la connaissance des Fondateurs étudiés au cours de l'année, par une approche historique, géographique et spirituel selon une optique éducative.

SUMMARY

This note presents the summer experience in the localities connected with St. John Bosco and St. Mary Domenica Mazzarello which is offered to the students of the Pontifical Faculty of Educational Sciences "Auxilium", especially those who attend the Salesian Spirituality Course. The event is a precious opportunity in integrated knowledge of the Founders studied in the academic courses during the year by getting to know their figures

magini, ispirazioni con cui la nostra immaginazione creativa possa dialogare e creare».³ Per favorire tale percorso è importante restituire alla figura dei santi i loro lineamenti originali, conoscerli anche a partire dai luoghi che li hanno visti nascere e crescere.

La geografia e la storia di un paese o di una città costituiscono, infatti, un complesso e fecondo intreccio che imprime un carattere indelebile nella personalità degli abitanti conferendo loro quel tocco di singolarità che può essere compreso solo nel momento in cui se ne conosce l'origine. Tutto questo è tanto più vero per la cultura contadina, profondamente legata alla terra e all'ambiente.

Giovanni Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno le loro radici in tale cultura perché entrambi nati e cresciuti in piccoli centri dell'Alto Monferrato, dove la sinuosità delle colline coltivate a viti, trasmette all'ambiente dinamicità, bellezza e movimento, mentre ampi orizzonti invitano a proiettare lo sguardo in avanti, senza mai rinchiudere i confini entro spazi angusti.

Il rapporto tra il contadino e la terra si configura come una sorta di dialogo che, con lo scorrere del tempo, genera con essa un legame profondo. La terra è madre, e come tale nutre i suoi figli e li educa, ma per divenire feconda essa vuole essere amata e lavorata; in questo lavoro il contadino forgia la sua personalità che progressivamente va acquisendo i caratteri della pazienza, della tenacia, della costanza, della sapienza che prevede e verifica. Il lavoro è duro, richiede una grande capacità di programmare, di attendere, di sperare e questo educa il cuore, la mente, le mani. Il silenzio che ritma le attività agricole forma le persone all'ascolto, alla riflessione, aiuta a soppesare la parola ritenendola degna di essere generata solo nel momento in cui esprime una verità profonda. In tal modo anche la relazione con se stessi e con gli altri assume tratti specifici, matura e si custodisce nel

silenzio per esprimersi poi in gesti sobri ma profondi, in parole semplici ma vere, nello svolgersi di un quotidiano scandito da azioni sempre uguali penetrate di amore sempre nuovo.

I risultati del proprio lavoro dipendono anche da variabili che non sempre si possono controllare, prima fra tutte, il capriccio delle stagioni. In ultima analisi, quindi, ogni risultato è nelle mani della Provvidenza, perciò il dialogo amoroso con la madre terra invita ad alzare lo sguardo verso il Creatore aprendosi ad una fede particolarmente vitale, concreta e vera. La religiosità delle persone cresce e matura nel silenzio di questo rapporto e porta quasi spontaneamente alla fiducia e all'abbandono. Il lavoro diventa così un itinerario di educazione umana e cristiana comune e condiviso attraverso una tradizione orale ricchissima e suggestiva che si esprime nell'attività alacre, nella preghiera costante, nelle feste tradizionali, negli incontri serali nella stalla luogo di "socializzazione" dove si prega, si comunica, ci si diverte, si impara attraverso le letture.

La famiglia, prima e più importante agenzia educativa, mutua da questa cultura, impregnata di saggezza umana e profondamente ancorata ai valori religiosi, le coordinate principali della sua azione nei confronti della crescita dei figli. Educare diventa questione di sapiente intenzionalità, rispetto, di attesa del tempo giusto, di pazienza nel senso di saper "patire" per generare a nuova vita colui che sta crescendo, permettendogli di vivere le sue esperienze senza forzarne i tempi, vivendo nella fiducia che anche le esperienze difficili, i momenti di buio, le naturali involuzioni e regressioni possono contribuire alla maturazione.

Visitando i *Becchi*, frazione di Castelnuovo in provincia di Asti, luogo di origine di Giovanni Bosco, e *Mornese*, piccolo paese in provincia di Alessandria, dove nasce e cresce Maria Domenica Mazzarello, è facile verificare come il rapporto tra am-

from the historical-geographical and spiritual viewpoint with an educational prospective.

RESUMEN

La nota presenta la experiencia de verano que tiene lugar en los sitios donde vivieron San Juan Bosco y Santa María Dominga Mazzarello y que se ofrece a las estuđinates de la Pontificia Facultad de Ciencias dell'Educacion "Auxilium", y en particular a las que frecuentan el Curso de Espiritualidad Salesiana. La propuesta se presenta como una preciosa oportunidad para integrar el conocimiento adquirido sobre los Fundadores durante el año, en los cursos académicos, mediante un acercamiento a sus figuras desde el punto de vista histórico-geográfico y espiritual, con una faz educativa.

ABSTRAKT

Tekst przedstawia relację z itinerarium duchowego i z doświadczenia re-wizytacji miejsc, gdzie żyli i działali św. Jan Bosko i św. Maria Dominika Mazzarello, organizowanego dla studentek Papieskiego Wydziału Nauk Wychowawczych "Auxilium" w Rzymie, szczególnie dla tych, które uczęszczają na Kurs Duchowości Salezjańskiej. Propozycja ta jest cenną sposobnością integracji wiedzy na temat Założycieli zdobytej na wykładach akademickich, poprzez przybliżenie ich osobowości z punktu widzenia historycznego, geograficznego, duchowego i wychowawczego.

biente e cultura sia talmente stretto da non poter essere scisso e da costituire così una delle essenziali colonne portanti della personalità dei nostri santi Fondatori. Collocarsi entro questo ampio orizzonte facilita inoltre l'accostamento e la comprensione dei personaggi concreti che contribuiscono alla loro crescita.

Ci rechiamo ai *Becchi*, frazione dove Giovanni nasce e cresce sotto lo sguardo fermo e dolce della madre Margherita Occhiena, e dove la sua personalità è plasmata a partire dai ritmi legati alla natura e ad una pratica cristiana intessuta di preghiera e di concreta spiritualità incarnata nelle opere di misericordia. Dai *Becchi* a *Chieri*, città dove Giovanni, frequentando prima le scuole pubbliche e poi il Seminario, approfondisce e completa la sua formazione umana e cristiana e si prepara alla missione pastorale che lo attende. Percorriamo infine le strade di *Torino*, rievocando le prime esperienze educative del giovane sacerdote Giovanni Bosco che sotto la guida di don Giuseppe Calfasso nel Convitto Ecclesiastico⁴ viene introdotto alle iniziative di carità da lui svolte insieme ad altri preti attivi e zelanti: l'opera dei catechismi, gli oratori festivi, l'assistenza ai giovani carcerati. Per essi decide di lasciare le opere della Marchesa Barolo⁵ e di continuare in altri luoghi l'oratorio trascorrendo così un periodo di profondo travaglio nel tentativo di trovare una sede stabile.

Infine, visitiamo *Valdocco*, dove il 12 aprile 1846, l'oratorio trova finalmente una sede stabile. Qui prende l'avvio l'opera salesiana, un piccolo oratorio che progressivamente viene a configurarsi come luogo di accoglienza per i giovani poveri ed emarginati, scuola che prepara alla vita, luogo per impiegare in modo sano e gioioso il tempo libero, ambiente educativo reso attraente da un clima di festa, spontaneità, allegria e, soprattutto, dalla presenza di don Bosco che condivide le tipiche espressioni della vita giovanile.

Nei primi anni dell'oratorio, sono poste le premesse della futura espansione delle istituzioni educative del santo che verranno progressivamente articolandosi in oratorii, pensionati o internati con scuole e laboratori professionali, sia in Italia sia in altre nazioni, anche nei luoghi di missione. Percorrendo le strade di *Mornese*, ci è dato di conoscere più da vicino la forte ed attiva personalità di Maria Domenica Mazzarello. Il padre Giuseppe e la madre Maddalena, fanno di Maria, la loro primogenita, il punto di riferimento della loro famiglia, e l'aiutano ad aprirsi all'esistenza offrendole un percorso formativo semplice e sereno, attuato nel quotidiano. Visitando la Parrocchia, cuore pulsante dell'intera comunità mornesina, rievochiamo la figura del viceparroco don Domenico Pestarino,⁶ sacerdote zelante, che con acuta intelligenza pedagogica guida Maria Domenica come direttore spirituale. Maria è così orientata nella progressiva scoperta della propria vocazione, realtà dinamica che si concretizza in un lavoro continuo e paziente sulla propria personalità esuberante ed impulsiva per renderla sempre meglio consona alla missione educativa con le ragazze del Paese e con le Figlie dell'Immacolata, associazione di cui è membro attivo.⁷

Seguendo il suo itinerario biografico approfondiamo il significato della malattia del tifo che la colpisce nel fiore degli anni e, costringendola a lasciare il lavoro dei campi, le schiude un nuovo orizzonte apostolico. La scelta di imparare il mestiere di sarta, insieme all'amica Petronilla Mazzarello, diventa il trampolino che lancia le due giovani nell'audace progetto dell'educazione e della promozione umana e cristiana delle giovani di Mornese, bisogno che si rivela tanto più urgente nei confronti delle ragazze perché con meno opportunità formative rispetto ai ragazzi.⁸ Il clima educativo che si respira nel primo laboratorio di Maria e Petronilla è ricco di valori come l'operosità assidua, la dedi-

zione al dovere ben compiuto, l'onestà, la gioia e l'allegria, la preghiera semplice e costante, ma non tediosa, il gioco, la condivisione fraterna, virtù che vengono progressivamente inculcate nelle ragazze attraverso un metodo che, pur senza essere tematizzato, si ispira ai principi cardine del "sistema preventivo": la ragione, la religione e l'amorevolezza. Maria e Petronilla, infatti, si pongono nei confronti delle ragazze in un atteggiamento di comprensione, di stima e di rispetto, qualità umane che ispirano fiducia; nello stesso tempo, però, esse sono ferme nell'esigere la schiettezza, la sincerità e l'impegno, traducendo così al "femminile" il "farsi amare più che temere" di don Bosco.⁹ In questo senso Maria Domenica è riconosciuta "salesiana per istinto"¹⁰ diventando la pietra angolare dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da don Bosco il 5 agosto 1872 per la promozione e l'educazione delle giovani dei ceti popolari. Lo svolgersi di questo itinerario trova il suo compimento nella prima comunità di Mornese che nel Collegio si offre alla pubblica attenzione come «casa di educazione», un «buon Istituto per le ragazze», secondo la descrizione del quotidiano torinese *L'Unità Cattolica*.¹¹ Esso si configura come un ambiente caratterizzato da profonda sussidiarietà, dove ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice, pur svolgendo ruoli specifici, è cosciente dell'unica missione educativa, una "casa" dove le educatrici vivono a continuo contatto con le ragazze offrendo loro una presenza propositiva, serena, affettuosa, un ambiente familiare nel quale ricevere cure, attenzioni, proposte di crescita, per poi affrontare la vita con un bagaglio di valori, conoscenze e competenze che vanno oltre la semplice istruzione perché qualificano la persona rendendola capace di scelte responsabili.

Lasciamo Mornese e ci rechiamo a Gavi, meta di pellegrinaggi della prima comunità di Mornese che esplicita eloquentemente

la forza e l'intensità della devozione mariana di Maria Domenica Mazzarello;¹² visitiamo *Ovada*, dove don Bosco nel 1875 corregge e redige il testo definitivo delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice;¹³ andiamo a *Borgo San Martino*, prima fondazione avvenuta nell'ottobre del 1874; ci rechiamo a *Lu Monferrato*, paese natale del terzo successore di San Giovanni Bosco, Filippo Rinaldi,¹⁴ e della pioniera delle missioni nella Patagonia, suor Angela Vallese.¹⁵ Infine, concludiamo l'itinerario visitando l'Istituto "Nostra Signora delle Grazie" di *Nizza Monferrato*, città dove nel 1879 si trasferisce la casa madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dove Madre Mazzarello esercita in pienezza la sua maternità educativa nei confronti di suore e ragazze fino al 14 maggio 1881, giorno della sua morte.

Il percorso che si svolge in modo itinerante sui luoghi sopra menzionati è dunque ricco e stimolante. Esso viene integrato dalla lettura delle fonti attuata sia in gruppo attraverso una guida, sia con l'opportunità di percorsi individualizzati che favoriscono l'approfondimento di tematiche spirituali ed educative specifiche. L'approfondimento dei testi, evidentemente, trae notevoli vantaggi dalla possibilità di verificare i dati storico-geografici sul posto. Inoltre, i luoghi significativi assumono anche valenza simbolica e liturgica divenendo spazio celebrativo entro il quale operare una sintesi efficace anche in ordine alla propria vita religiosa salesiana. L'itinerario estivo sui luoghi dei Fondatori si trasforma perciò in una proposta di spiritualità che coinvolge in prima persona. Ripercorrendo le fasi di crescita, i momenti di sincera e sofferta ricerca del progetto di Dio sulla propria vita, le prime realizzazioni e i successivi sviluppi del carisma salesiano, così come vengono vissuti dai Fondatori, si trova, infatti, in loro non soltanto un modello di santità, ma anche un percorso pedagogico-spirituale ricco e significativo, capace cioè di inter-

pellare le studentesse rispetto alla qualità della propria risposta vocazionale e di offrire nuove chiavi di lettura della propria realtà personale e comunitaria, nuovi orizzonti di impegno apostolico ed educativo. Il confronto si arricchisce infine dell'impegno e dell'originalità di coloro che vivono l'esperienza. Le Figlie di Maria Ausiliatrice partecipanti, infatti, provengono da diversi Paesi e Continenti. La precomprensione che esse hanno nei riguardi dei Fondatori è varia. In genere ha radici lontane, si è inculturata in mentalità, usi e costumi diversi, si è arricchita ed approfondita, ma è pur sempre bisognosa di confronto critico con la storia e le fonti documentarie per trovare o riscoprire quei significati che le garantiscono genuinità e continuità. Per descrivere questo "incontro" tra la storia di ieri e le realizzazioni dell'oggi è pertinente l'uso della metafora del sasso gettato nello stagno. Infatti, le risonanze prodotte dall'incontro profondo con l'itinerario storico-spirituale dei Fondatori, si propagano impercettibilmente ma realmente nell'esperienza delle Figlie di Maria Ausiliatrice ripercuotendosi anche nelle comunità educanti con cui esse verranno a contatto.

Il confronto, inoltre, avviene con la propria identità di educatrici Figlie di Maria Ausiliatrice, con il proprio passato e la propria storia, attingendo a questo paradigma provocazioni, prospettive, approfondimenti. La condivisione di questa ricchezza diventa perciò la mediazione più opportuna per creare nel gruppo un clima di sincera fraternità, di vero "spirito di famiglia" e per facilitare l'aggancio con la vita. Nasce e si sviluppa così una proposta che per varietà, profondità e complessità offre un valido stimolo per integrare lo studio dei Fondatori dell'Istituto, ma soprattutto per rileggere il proprio itinerario spirituale e le esperienze apostoliche ed educative alla luce di nuovi elementi di verifica che attingono forza e validità dall'inesauribile vitalità che sprigionano le

personalità di san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello, persone totalmente consacrate al bene della gioventù, che hanno fatto della carità educativa la loro forza, il loro obiettivo, la loro unica ragione di vita.

NOTE

¹ Il Corso di Spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice è istituito presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" dal 1976. Esso si propone di approfondire la conoscenza del carisma dell'Istituto, e cioè l'educazione cristiana delle giovani secondo il "sistema preventivo" del Fondatore san Giovanni Bosco, mediato in fedeltà creativa dalla Confondatrice santa Maria Domenica Mazzarello. L'approfondimento avviene attraverso un approccio interdisciplinare al patrimonio spirituale e pedagogico dell'Istituto (cf *Regolamenti del Corso di Spiritualità Salesiana*, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma 1990 [pro manoscritto]).

² RUPNIK Marko Ivan, *Il discernimento. Seconda parte: come rimanere in Cristo*, Roma, LIPA 2001, 55.

³ *Ivi* 56.

⁴ Nel Convitto ecclesiastico i giovani sacerdoti venivano formati secondo la morale di S. Alfonso Maria de' Liguori, nello zelo e nello spirito ecclesiastico. Si voleva in tal modo superare posizioni pastorali e dottrinali rigoriste (cf STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Vita e opere* I, Roma, LAS 1979, 85-102; *Id.*, *Don Bosco nella storia economica e sociale [1815-1870]*, Roma, LAS 1980, 43-54). Giuseppe Cafasso (1811-1860) fu grande maestro e formatore di sacerdoti. Accolto al Convitto Ecclesiastico dal teologo Luigi Guala, fu introdotto dallo stesso nell'apostolato del catechismo ai giovani muratori e nella cura spirituale dei carcerati. In seguito gli venne affidata la cattedra di teologia morale pratica. Egli fondò il suo insegnamento sulla dottrina benignista di S. Alfonso mentre, in buona parte dell'insegnamento ufficiale, dominava ancora il rigorismo. Nel 1848 divenne Rettore del Convitto succedendo al Guala (cf NICOLIS DI ROBILANT Luigi, *San Giuseppe Cafasso, confondatore del Convitto*

Ecclesiastico di Torino, Torino, 1960).

⁵ Don Bosco aveva coadiuvato la Marchesa come cappellano all'Ospedaletto di Santa Filomena per venire incontro alle fanciulle ammalate e handicappate. La Marchesa, insieme al marito, Carlo Tancredi Falletti, realizzò a Torino molteplici iniziative sociali particolarmente originali e anticipatrici rispetto ai tempi. Per poter contribuire a risolvere alcuni problemi della città, soprattutto la delinquenza femminile, la prostituzione e la trascuratezza dell'infanzia, con generosità e genialità i marchesi di Barolo fecero la scelta esplicita della "carità sociale" operando su più fronti per contribuire a risolvere tali disagi (cf DE MONTIS Giovanni Battista, *La marchesa di Barolo*, SEI, Torino 1964; MONTONATI Angelo [a cura di], *Colbert Giulia. Con gli occhi del cuore*, Milano, Paoline 1995).

⁶ Domenico Pestarino (1817-1874) nacque a Mornese da una famiglia benestante. Compì gli studi ecclesiastici nel Seminario di Genova, guidato dal teologo Giuseppe Frassinetti. Per le sue non comuni doti di educatore, rimase nello stesso ambiente per dodici anni in qualità di assistente dei seminaristi. Trasferitosi a Mornese nel 1847 si dedicò in modo particolare all'opera catechistica contribuendo al rinnovamento pastorale della parrocchia. Conosciuto don Bosco fu conquistato dal suo sistema educativo e decise di farsi salesiano. Fu direttore spirituale delle prime Figlie dell'Immacolata dalle quali si costituì il primo gruppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice (cf MAGDIC Giovanni, *Pestarino sac. Domenico, primo direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in VALENTINI Eugenio - RODINÒ Amedeo [a cura di], *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino, Ufficio Stampa Salesiano 1969, 219; L'ARCO Adolfo, *In orbita fra due astri, Don Domenico Pestarino*, Torino [Leumann], LDC 1980).

⁷ Le Figlie di Maria Immacolata furono fondate a Mornese per iniziativa della maestra del paese, Angela Maccagno, la quale aveva preparato anche un primo abbozzo di Regola; don Pestarino ne favorì l'incremento e il teologo Giuseppe Frassinetti ne compilò la Regola utilizzando l'abbozzo della Maccagno. Le giovani creavano tra loro una comunione di vita e una vera e profonda amicizia spirituale. Si dedicavano ad opere di carità suggerite dalla situazione del paese: catechismo alle bambine, adunanze ricreative, assistenza agli ammalati, laboratorio di sartoria, piccoli servizi a chi ne avesse avuto bisogno, in un clima di semplicità, di dolcezza interiore, di fede nell'Eucarestia, di impegno nella castità, di amore filiale a Maria Immacolata (cf POSADA María Esthér, *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992, 62; STELLA, *Don Bosco nella storia* I 192-194 e PORCELLA Maria Francesca, *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999).

⁸ Ciò non è di poco conto se si tiene presente che

l'opinione dominante alla fine del XIX secolo era che per la donna l'educazione – e con questo s'intendeva la formazione cristiana – doveva importare molto di più che l'istruzione la quale, al contrario, poteva presentarsi addirittura dannosa perché rischiava di favorire la vanità nelle ragazze o inculcare loro il disdegno della vita umile e nascosta che doveva essere loro tipica. Il sistema scolastico dell'*ancien régime* dimostrava una vera e propria sorta di ostracismo nei confronti dell'istruzione femminile. Nel 1871 il tasso di alfabetizzazione dei maschi nelle aree urbane era del 56%, mentre quello delle femmine del 45%. La situazione era ancora peggiore nelle aree rurali dove si registrava il tasso del 36% per i maschi e solo del 21% per le femmine. Inoltre, non era solo questione di quantità, ma entrava in gioco anche la qualità: le maestre delle fanciulle erano di solito meno preparate; i programmi si limitavano spesso alla sola lettura e talvolta ai soli lavori domestici (cf VIGO Giovanni, *Gli italiani alla conquista del sapere*, in SOLDANI Simonetta – TURI Gabriele [a cura di], *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea* I. *La nascita dello Stato nazionale*, Bologna, Il Mulino 1993, 51-55).

⁹ Cf BOSCO Giovanni, *Ricordi confidenziali ai Direttori (1863/1886)*, in BRAIDO Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1992², 179.

¹⁰ CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Domenica Mazzarello*, in KOTHGASSER Alois – LEMONYNE G. Battista – CAVIGLIA Alberto, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Istituto FMA 1996, 119.

¹¹ Cf *Un buon Istituto per le ragazze*, in *L'Unità Cattolica* del 1° ottobre 1873, in CAVAGLIA Piera – COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. 25, 86-87.

¹² Il Santuario della Madonna di Gavi, situato in provincia di Alessandria, era meta frequentata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in occasioni diverse, quali la fondazione di nuove case, le passeggiate e i pellegrinaggi mariani (cf CAPETTI Giselda [a cura di], *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]* II, Roma, Istituto FMA 1976, 110; 142; 168-169; 228).

¹³ Cf *ivi* Il 150.

¹⁴ Nato a Lu Monferrato (AL) il 28 maggio 1856, viene eletto Rettor Maggiore il 24 aprile 1922 e muore a Torino il 5 dicembre 1931. Filippo Rinaldi, nella guida della Congregazione Salesiana, fu uomo di eccezionali doti umane e spirituali. Figura ponte tra la prima e la seconda generazione dei Salesiani, perché ultimo Rettor Maggiore che conobbe don Bosco, ne ritrasse soprattutto la paternità. Cf LARESE-CELLA Luisa, *Il cuore di Don Rinaldi terzo succes-*

sore di S. Giovanni Bosco, Torino, L.I.C.E. – Berruti 1952; CASTANO Luigi, *Don Rinaldi, vivente immagine di don Bosco*, Torino, LDC 1980; MAGGIO Stefano (a cura di), *Lo spirito di don Bosco nel cuore del beato don Rinaldi. Conferenze e scritti*, Torino, SEI 1990.

¹⁵ Nata a Lu Monferrato (AL) l'8 gennaio 1854 entra nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1875 e nel 1877, ad un anno dalla professione religiosa, parte per le missioni d'America recandosi a Montevideo (Uruguay). Si dedica alla promozione umana e cristiana degli indigeni come direttrice a Montevideo e Carmen de Patagones, e poi come Visitatrice della Patagonia Meridionale e delle Terre Magellaniche. Muore a Nizza Monferrato il 16 agosto 1914 (cf *Cenni biografici di Suor Angela Vallese*, in *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*, Torino, Tip. FMA 1946, 325-330; *Una Figlia di Maria Ausiliatrice* [MAINETTI Giuseppina], *Madre Angela Vallese prima tra le prime missionarie di san Giovanni Bosco*, Torino, L.I.C.E. – Berruti 1949; D'ATTILIA FAGIOLO Miela, *Angela della Terra del Fuoco. Pioniera delle prime missioni salesiane*, Milano, Paoline 2002).